Svimez ha reso noti i primi risultati di uno studio sulla condizione femminile nel Mezzogiorno

Donne, reddito e lavoro: tra la Sicilia e l'Ue c'è *l'abisso*

Una laureata da quattro anni che lavora al Sud guadagna 300 € in meno di un uomo

ROMA Una donna laureata da quattro anni che lavora al Sud ha un reddito medio mensile netto di 300 euro inferiore a quello di un uomo (1000 euro contro 1300). A quattro anni dalla laurea il divario di reddito tra maschi e femmine, pur rimanendo, tende comunque a ridursi. Delle donne meridionali occupate, una su tre lavora al Nord, e la componente femminile meridionale è molto più mobile rispetto a quello maschile.

In base alle elaborazioni Svimez, il tasso di disoccupazione femminile nel 2017 era il 21,9% al Sud e il 9,1% al Centro Nord.

Ma se si guarda alle giovani donne, tra 15 e 24 anni, il divario è ben più ampio: addirittura 55,3% nel Mezzogiorno e 27,7% nelle regioni centrali e settentrionali. Il doppio, quindi.

In occasione dell'8 marzo, la Svimez rende noti i primi risultati di uno studio sulla condizione delle donne nel Sud.

"Affrontare le questioni del Mezzogiorno al femminile – scrive la Svimez - consente di cogliere uno dei nodi centrali rimasti irrisolti".

Le giovani donne meridionali vivono il curioso e terribile paradosso di essere le punte più avanzate della modernizzazione del Sud, perché hanno investito in un percorso di formazione e di conoscenza che gradualmente le sta portando a livelli di istruzione simili a quelli del resto del Paese, e al tempo stesso le vittime di una società più immobile, più ingiusta, che specialmente sul mercato del lavoro finisce per sottoutilizzarle, renderle marginali o espellerle.

Il numero di lavoratrici nell'Unione Europea ha raggiunto un livello storicamente elevato, con un tasso di occupazione (20-64 anni) che ha raggiunto nel 2017 il 66,3%.

Ma, mentre il Centro-Nord si avvicina ai livelli medi europei (61,9%), nel Mezzogiorno (34,6%) il divario con la Ue, già elevatissimo all'inizio del periodo (circa 25 punti percentuali) si è ulteriormente ampliato portandosi sopra i 30 punti.

Tutte le regioni meridionali sono collocate in posizioni gravemente svantaggiate rispetto alle altre europee, con Puglia, Calabria, Campania e Sicilia nelle ultime quattro posizioni, con valori del tasso di occupazione intorno al 30%, di circa 35 punti inferiori alla media europea e sensibilmente distanti da quelle del Centro-Nord.

La scarsa partecipazione femminile è connessa all'incapacità delle politiche italiane di welfare e del lavoro di conciliare la vita lavorativa a quella familiare, causando anche incertezza economica e una modifica dei comportamenti sociali, tra cui la riduzione del tasso di fertilità delle italiane.

Nell'ultimo decennio le donne meridionali sono passate dai tassi di fertilità molto più elevati rispetto a quelle del Centro-Nord a tassi di fertilità sensibilmente più bassi: 1,3 figli per donna al Sud rispetto a 1,4 nelle regioni centrali e settentrionali.

Ciò è anche una conseguenza di servizi per l'infanzia offerti dalla pubblica amministrazione alquanto carenti: nel Mezzogiorno solo un terzo dei Comuni offre degli asili nido che coprono appena il 4,6% dei bambini con età inferiore ai tre anni. Regioni come Calabria e Campania li offrono addirittura a meno del 3% dei bimbi.

La copertura di asili nido pubblici al Sud è, in base agli ultimi dati dell'Istat, è attorno al 4% rispetto a un 18% nel Centro-Nord.

Per quanto riguarda la cura degli anziani, altra mansione alla quale le donne sono il più volte costrette a sopperire alla carenza di servizi adeguati, sempre in base ai dati Istat, la spesa pro capite per gli over 65 anni è al Centro-Nord di 119 euro in un anno e al Sud di 55 euro.

I DATI PARLANO

33%
percentuale di donne meridionali che lavorano al Nord

300 €
gap di reddito medio che separa le donne dagli uomini

31,7%
gap che, sul fronte occupazione, separa l'Ue (66,3% nel 2017) dalle regioni del Mezzogiorno (34,6%)

21,9%
tasso di disoccupazione al Sud nel 2017, quella giovanile è pari al 55,3%

9,1%
tasso di disoccupazione al Centro-Nord nel 2017, quella giovanile è pari al 27,7%

FISCO

Agevolazioni fiscali, decontribuzione Inps per i giovani e maggiori tutele: le richieste di agenti e rappresentanti di commercio al mondo politico

ROMA - I circa 220.000 agenti e rappresentanti di commercio operanti in Italia contribuiscono in modo significativo allo sviluppo economico del Paese e – in concomitanza alle elezioni –rivendicano il proprio ruolo chiedendo maggiore attenzione da parte delle Istituzioni.

Per questo Federagenti Cisal, l'associazione di riferimento della categoria, ha presentato pubblicamente alle forze politiche le proprie richieste per la tutela dei professionisti della vendita. Questo il tema principale affrontato in occasione di un recente dibattito pubblico organizzato a Palermo dalla nostra associazione.

In primis, per quanto riguarda il Fisco, pare doveroso aggiornare i limiti attuali previsti per la deducibilità del bene strumentale per eccellenza, ovverosia l'auto, fermi da ormai troppi anni ed evitare l'aumento dell'Iva previsto per il 2019 al 25%. Non solo agevolazioni fiscali, occorrono anche misure in grado di incentivare l'occupazione in questo settore ad esempio attraverso una decontribuzione Inps per i giovani che intraprendano la professione, come anche prevedere multe e sanzioni più pesanti per chi camuffa un rapporto di agenzia sotto altre vesti per non pagare adeguatamente il lavoratore attraverso formule spesso fantasiose.

Sono inoltre necessarie tutele di fronte al commercio elettronico, fenomeno che, se non opportunamente regolamentato, rischia di mettere in difficoltà una categoria come la nostra che vive dell'intermediazione commerciale tra produttore e cliente. Ma per soccorrere una categoria che ancora paga la crisi globale dell'ultimo decennio non bastano le Istituzioni, serve uno sforzo da parte di tutti gli attori interessati.

Ad esempio le parti sociali potrebbero individuare ed introdurre all'interno degli accordi economici di categoria istituti relativi al welfare in grado di tutelare maggiormente l'agente senza incidere significativamente sulla mandante, come anche contribuire ad una gestione efficiente dell'Enasarco, l'ente previdenziale di riferimento, "blindando" il diritto alla pensione (oggi riconosciuto solo a determinate e stringenti condizioni) e garantendo migliori servizi assistenziali a costi sostenibili per l'ente. Servizi – quali ad esempio la formazione e l'assistenza sanitaria - che potrebbero essere garantiti direttamente dalla Fondazione e non invece esternalizzati con un aggravio dei costi come avviene oggi.

Proprio in relazione all'Enasarco, i tanti agenti presenti nell'occasione ci hanno chiesto di promuovere la riapertura di una sede cittadina dell'ente, chiusa ormai da qualche anno con grave disagio delle diverse migliaia di iscritti all'ente della Sicilia occidentale, costretti ad attraversare l'isola per poter parlare con i funzionari dell'ente a Catania.

Una richiesta più che legittima che porteremo in seno alla Fondazione e che sarebbe opportuno soddisfare in tempi rapidi.

Luca Gaburro*
**Segretario generale Federagenti Cisal*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo giornale di economia e business diffuso nell'Isola
QUOTIDIANO DI SICILIA
Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No profit e Consumo
www.quotidianodisicilia.it dal 1979 Direttore Carlo Alberto Tregua

Risorgimento Sicilia
(non è un partito, non è un movimento)
l'Associazione dei Cittadiniperbene 2.0, dei siciliani danneggiati e della Classe dirigente
Campagna Etica
Risorgimento SICILIA
Merito - Responsabilità - Crescita - Solidarietà
I Valori
Onore - Dovere - Lavoro - Sviluppo

ANTIPATICI PERCHE' ONESTI.

Siamo antipatici, scomodi, fastidiosi.
Alziamo spesso la voce.
Disturbiamo a destra e a sinistra. Ma anche al centro.
E ne siamo orgogliosi.

Quotidiano di Sicilia.
Da quasi 37 anni, la voce fuori dal coro che racconta i fatti e i misfatti della Sicilia.

Sostieni la Campagna Etica.
Abbonati, ti costa meno di 1/2 caffè al giorno!

QdS.it QUOTIDIANO DI SICILIA
Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No profit e Consumo
www.quotidianodisicilia.it email: servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it

Seguici su